

Cooperazione, pilastro dello sviluppo

Convegno regionale nella sede della Camera di commercio di Modena

L'**Emilia-Romagna** è la prima regione d'Italia per presenza di cooperative, con un'incidenza del 13,4% sul totale delle imprese, un valore doppio rispetto alla media italiana.

E' quanto emerge dal primo **Rapporto Nazionale sulla cooperazione** (curato dal Censis), presentato nel corso del convegno "**La modernità della cooperazione**", organizzato dall'Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le associazioni regionali di rappresentanza aderenti all'Alleanza delle cooperative italiane, che si è svolto nella sede della **Camera di commercio di Modena**.

I numeri testimoniano il peso specifico del settore. In **Emilia-Romagna**, sono 5 mila 300 le imprese cooperative pari al 6,7% di quelle presenti in Italia. Gli occupati sono circa 228 mila, vale a dire il 16,5% del totale degli occupati delle cooperative italiane. La media di occupati per cooperativa in Emilia-Romagna è di 42,7 addetti rispetto ai 17 a livello nazionale. Questi dati assai significativi si spiegano in virtù del fatto che in Emilia-Romagna si è consolidata una tradizione cooperativistica di lunga data: il 16% delle cooperative ha più di 60 anni, mentre l'11% tra i 40 ed i 60 anni.

In **Emilia-Romagna** l'impresa cooperativa assolve dunque un ruolo assai rilevante in molti settori di attività economica. Ripartendo a livello settoriale gli occupati delle imprese cooperative troviamo davanti a tutti il comparto della sanità ed assistenza sociale (15,5%), seguito da servizi di supporto alle imprese (16,5%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (12,6%), trasporto e magazzinaggio (12,2%), altri servizi (11,6%), attività manifatturiere (10,9%), servizi di ristorazione ed alloggio (9%), costruzioni (6%), agricoltura, silvicoltura e pesca (5,7%).

Sono in atto in ambito regionale significativi percorsi di ristrutturazione per aumentare la massa critica: tra il 2007 ed il 2010 il numero delle cooperative è diminuito del 9 per cento, mentre il numero medio di addetti per cooperativa è aumentato di 7,3 unità (in Italia soltanto dello 0,6). E' dunque in corso un processo di selezione delle iniziative: a fronte della crisi, il 52,6% delle cooperative reagisce positivamente in Emilia-Romagna. Emergono in questa fase i fattori di competitività peculiari della cooperazione: il rapporto di fiducia con i clienti/consumatori (63,4%), il radicamento sul territorio (48,5%), la qualità e partecipazione dei lavoratori (28,9%), la qualità del prodotto-servizio (28,6%), l'innovazione (15,8%).

*“Il 2012 proclamato dall'Onu Anno Internazionale della Cooperazione indica la modernità di questa tipologia di impresa – ha detto il presidente della Camera di commercio di Modena, **Maurizio Torreggiani** – E' l'occasione per misurare la consistenza di questo fenomeno, che unisce in sé la dimensione sociale e quella economica equilibrandole e non sacrificandole”.*

Accanto al presidente dell'ente camerale modenese, anche **Gian Franco Bessi**, cooperatore, presidente della Camera di commercio di Ravenna, e **Carlo Alberto Roncarati**, presidente Camera di commercio di Ferrara e di Unioncamere Emilia-Romagna.

“Le Camere di commercio, grazie alla presenza negli organismi direttivi dei rappresentanti delle imprese cooperative – ha osservato Roncarati – valorizzano la funzione della cooperazione a scopo mutualistico, soprattutto per la creazione di nuova imprenditoria, la promozione di pari opportunità e di responsabilità sociale nello sviluppo territoriale, la tutela

dei consumatori. Tre anni fa Unioncamere e le centrali cooperative regionali hanno firmato un protocollo di collaborazione impostato su cinque linee prioritarie per promuovere congiuntamente lo sviluppo. Il sistema camerale è impegnato a collaborare con la Regione e le associazioni di rappresentanza delle imprese cooperative per costruire un osservatorio regionale della cooperazione, strumento indispensabile per orientare gli interventi volti a valorizzare l'apporto delle cooperative alla crescita dell'occupazione.”.

Alberto Zevi, docente Economia imprese cooperative Università La Sapienza di Roma ha sottolineato il ruolo della cooperazione che *“fornisce un contributo decisivo al Pil regionale e nazionale, alla crescita di nuove imprese e al sostegno dell'occupazione”*. Nel 2011 in Italia, sono nate 7805 cooperative, di cui 438 in Emilia-Romagna, mentre nei primi sei mesi del 2012 le cifre ne segnalano 4346 in Italia e 250 in Emilia-Romagna. *“Si sono formati molti consorzi – ha aggiunto Zevi – un indicatore significativo del fatto che i legami tra imprese sono un fatto rilevante ed uno strumento per il mercato globale, e proiettare nel futuro il modello dell'impresa cooperativa”*.

*“La cooperazione può dare un contributo decisivo nella crisi perché risulta radicata nel territorio, non scappa all'estero per massimizzare i profitti e rivolge particolare attenzione al capitale umano – ha precisato **Giuseppe Roma**, direttore generale del Censis commentando i dati del Rapporto - La globalizzazione pone nuove sfide. Le logiche di mercato devono trovare nuove idee e modelli, specie quando si parla di servizi e welfare. In Emilia-Romagna si potrebbero sperimentare nuove forme cooperative per gestire public utilities, in modo da sensibilizzare gli utenti e coinvolgerli nella gestione”*.

Ad affrontare il tema della cooperazione sono intervenuti anche **Giorgio Pighi**, (Sindaco di Modena), **Emilio Sabattini** (Presidente Provincia di Modena, **Giustino Di Cecco** (Docente Facoltà Economia Università Roma 3), **Gian Carlo Muzzarelli** (Assessore alle Attività Produttive, Piano energetico e Sviluppo Sostenibile Regione Emilia-Romagna) e **Luigi Marino** (Presidente Alleanza Cooperative Italiane).

*“La cultura cooperativa è un pezzo della storia e della vita di questa regione – ha notato **Gian Carlo Muzzarelli** – Valori profondi come la mutualità sono radicati nel nostro territorio. La Regione, con la legge n. 6 del 2006 interviene sulla promozione e lo sviluppo della cooperazione. In questi anni sono stati oltre 70 i progetti promossi dalla Regione. Ora che siamo dentro ad un cambiamento profondo – ha aggiunto Muzzarelli – è necessario guardare con rinnovato interesse al modello della cooperazione, specchio di una comunità che sa rimboccarsi le maniche e di un nuovo rapporto tra impresa e lavoro. Occorre dare spazio alle esigenze reali delle persone ed è lì che occorre tornare”*.

*“Nel proclamare l'anno della cooperazione – ha spiegato **Luigi Marino** – le Nazioni Unite hanno inteso sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sull'attualità e sulla consistenza di questa tipologia di impresa, soprattutto sul ruolo delle cooperative per la riduzione della povertà, per elevare l'occupazione e l'integrazione sociale. La cooperazione è indice di una economia al servizio dell'uomo. Le cooperative nascono sulla forza delle braccia e dal cuore della gente del territorio, sono flessibili, non si arrendono. Pur in questa fase difficile, innovazione, internazionalizzazione e managerialità indicano una strada obbligata alle imprese. L'investimento sul capitale umano, sulla patrimonializzazione delle imprese sono leve su cui insistere. Un segnale preciso – ha concluso Marino- è la nascita dell'Alleanza delle Cooperative, un interlocutore unico che può dare stabilità nei rapporti con le istituzioni”*.

Ufficio Stampa Unioncamere Emilia-Romagna
051/6377026; e-mail:giuseppe.sangiorgi@rer.camcom.it